

IL VESSILLO PONTIFICO¹

di Riccardo Annibaldi

1 Distribuito come dispensa didattica ai partecipanti al corso di cerimoniale tenuto presso la Corte dei Conti dal 1° al 3 aprile 2008.

In hoc signo vinces

(Parole apparse in cielo a Costantino)

San Pietro!

(Grido d'arme degli Stati della Chiesa)

Gli animi dei soldati si riempirebbero del timore che il loro capo sia stato sopraffatto, se non vedessero spiegato in alto il suo vessillo (...). Finché questo stendardo rimaneva eretto, il popolo aveva un sicuro rifugio.

(Discorso di Riccardo I Cuor di Leone)

Poiché avventurarsi nella «selva oscura» delle dinamiche storico-evolutive della bandiera dello Stato della Chiesa sarebbe impresa di non poco conto — come testimoniano, del resto, i ponderosi studi sull'argomento — l'indirizzo divulgativo di queste note impone di enucleare, dal viluppo spesso inestricabile di ipotesi e di teorie, alcuni snodi essenziali, dai quali partire per raccontare una vicenda antica e suggestiva.

È proprio a San Pietro che Dante, nel canto XXVII del Paradiso (vv. 49-53), fa dire

*né che le chiavi che mi fuor concesse
divenisser signaculo in vessillo
che contra battezzati combattesse.*

Ecco il riferimento alle chiavi (*claves Regni Coelorum*) che, col trascorrere dei secoli, hanno finito per assumere una posizione preminente nella simbologia vessillologica e araldica ecclesiastiche. Quanto ai loro colori, è ancora Dante a precisarli, nel canto IX del Purgatorio (vv. 118-120):

*l'una era d'oro e l'altra era d'argento.
Pria con la bianca e poscia con la gialla,
fece alla porta sì, ch'ì fu contento.*

In questa terzina sono deintati i due colori sui quali la Chiesa fonderà la propria simbologia, l'oro e argento che, nella riproduzione araldica, spesso diventano giallo e bianco. L'oro starebbe ad indicare *l'auctoritas* spirituale del magistero pontificio, l'argento la sapienza, come afferma una fra le interpretazioni più autorevoli, ma non unanimemente condivisa.

La più antica raffigurazione vessillologica ecclesiastico compare nel *mosaico lateranense*, risalente alla fine dell'VIII secolo. In essa, San Pietro offre un pallio (o una stola) a Papa Leone III (795-816) e a Carlo Magno una lancia con bandiera (fig. 1 e 2), apparentemente ornata da motivi floreali.



Fig. 1

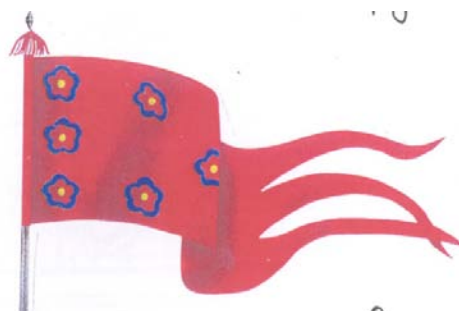


Fig. 2

Più vicino al nostro argomento può considerarsi, invece il *vexillum Sancti Petri*, probabilmente di epoca carolingia, di grande importanza storica giacché fu per mezzo suo che i papi — intorno all'XI secolo — trasmettevano al «braccio secolare» la loro autorità e il loro potere. In altre parole, il *vexillum Sancti Petri* fu un simbolo di guerra, adoperato ogni volta che la

Chiesa richiedeva l'intervento di un principe, a difesa delle proprie rivendicazioni. Si ricordi, infatti, che le investiture feudali avvenivano *per vexillum*, ossia mediante la consegna di una bandiera al vassallo, da parte del feudatario (fig. 3). E in tale prospettiva, la «bandiera di San Pietro» ebbe costantemente il doppio carattere di simbolo di investitura e di crociata (o di guerra).



Fig. 3

Al termine della lotta per le investiture, che aveva contrapposto Enrico IV e Gregorio VII (1073-1085), allorché sembrava che la Chiesa avesse raggiunto l'apice della sua autorità e potenza sotto il pontificato di Innocenza III (1198-1216), la questione vessillologica acquistò per entrambe le parti in causa — Papato e Impero — particolare rilevanza. Difatti, Federico I adottò certamente una vessillo (o, meglio, un *gonfalone*) di rosso e privo di figure, così come, prima di lui, aveva fatto Corrado III. In un documento del 1195, la bandiera imperiale veniva definita come un «*confanonus rubens habens crucem albam intus*». Questo «gonfalone rosso con croce bianca all'interno» ebbe lunga vita e non tardò ad essere imitato dalla Chiesa che nel 1204, sotto Innocenzo III, introdusse una bandiera ugualmente crociata, ma provvista di chiavi.

Abbiamo già fatto cenno alla questione delle chiavi, sulle quali resta da aggiungere che essere furono scelte quando la Chiesa, con lo sviluppo dell'araldica e l'assunzione degli stemmi da parte delle signorie, avvertì la necessità di avere un proprio stemma. Innocenza III, in una *Epistula* del 1204, chiarisce che una delle chiavi rappresenta la *discretio*, l'altra la *potestas* di sciogliere e legare. Le chiavi sono unite da un cordone rosso, simbolo dell'unione dei due poteri. Esse vennero dapprima raffigurate verticalmente e parallele (fig. 4); successivamente (forse verso la fine del XIII secolo), si affermò la posizione in *decusse*, ossia in forma di X, il dieci romano.

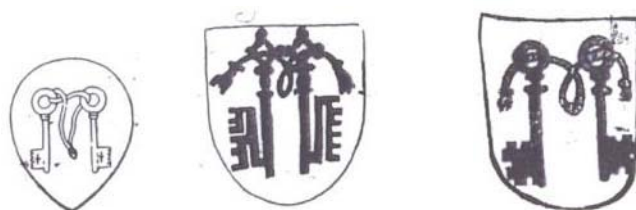


Fig. 4

Mentre tutte le fonti a noi pervenute fanno espresso riferimento alle chiavi, alcune omettono la citazione della croce. Ciò potrebbe significare che in qualche esemplare venissero rappresentate le sole chiavi, ma deve ritenersi prevalente l'uso di entrambi i simboli.

La bandiera consegnata nel 1316 dal legato pontificio alla città di Viterbo, di rosso alla croce di bianco, è a due punte e porta una chiave bianca, posta in palo (ossia verticalmente), in ognuno dei quattro cantoni formati dalla croce (fig. 5).



Fig. 5

Questa bandiera riflette la profonda evoluzione storica che, dai tempi di Innocenzo III, la Chiesa e l'Impero avevano intrapreso e che portò a rimarchevoli mutamenti vessillologici.

Il primo fra tutti fu l'uso dello stemma familiare da parte del papa, inaugurato da Bonifacio VIII (1294-1303) e immediatamente percepito come un nitido richiamo all'architettura araldica di una casa regnante (fig. 6).



Fig. 6

Il papa poteva quindi servirsi del proprio stemma *personale* come Capo dello Stato della Chiesa; ma poiché, sul piano puramente spirituale, lo stemma di una singola casata non poteva

certo esprimere l'universalità della Chiesa, i pontefici dovettero in ogni caso portare, accanto al proprio stemma, anche quelli dell'*Ecclesia* (figg. 7-8).



Fig. 7

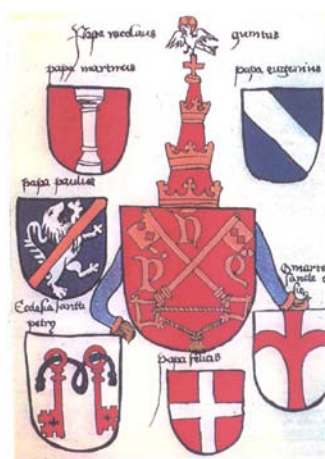


Fig. 8

Progressivamente, l'uso della croce andò rarefacendosi a vantaggio delle chiavi, che finirono per assumere una rilevanza costante e generalizzata. Possediamo un documento, risalente al 1314, nel quale compaiono le chiavi incrociate poste all'interno di uno scudo (fig. 9).



Fig. 9

Questa simbologia diventò, col passare del tempo, prevalente: le bandiere ebbero le sole chiavi o le chiavi insieme allo stemma del pontefice (fig. 10).

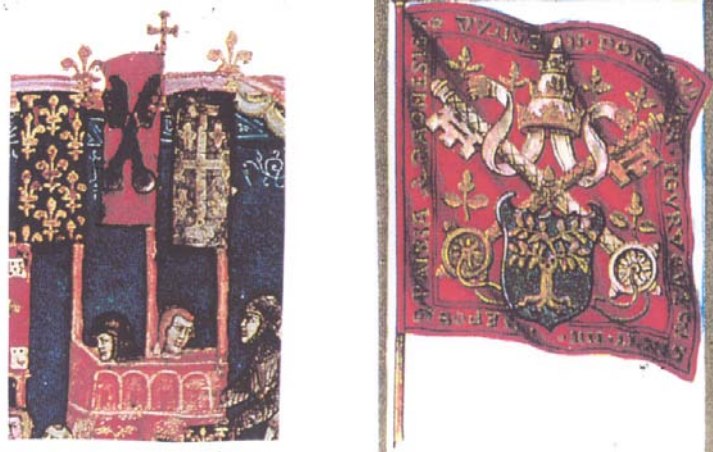


Fig. 10

Verso la fine del secolo XVI, tuttavia, l'uso dello scudo di foggia guerresca venne abbandonato e le figure si rappresentarono in campo libero, colorando entrambe le chiavi di oro o argento ovvero (e fu poi la forma che prevalse), rappresentandole una d'oro e l'altra d'argento, poste in *decusse* con i *congegni* volti verso l'alto, legate da un cordone di rosso.

Così tipicizzato, il simbolo della Chiesa si consolidò nella consuetudine araldica, attraversando i secoli e superando i momenti di crisi, anche profonda, che culminarono nella presa di Roma del 1798, alla soppressione del potere temporale per mano francese, alla prigionia del pontefice. Alle chiavi, elemento immutabile, venne intanto ad aggiungersi una nuova figura, la tiara (fig. 11), che divenne ben presto alternativa al tradizionale gonfalone (fig. 12).



Fig. 11



Fig. 12

Non si trattò di un accostamento nuovo, giacché tale composizione è accertata al tempo di Benedetto XII (1334-1342) e del suo successore Clemente VI (1342-1352), cui dobbiamo non solo il riutilizzo dello stemma familiare, ma l'introduzione delle tre corone sulla tiara (fig. 13).

Nuova fu, invece, la funzione rappresentativa del combinato chiavi-tiara, che finì per designare non la Chiesa come istituzione universale, bensì il Papato.

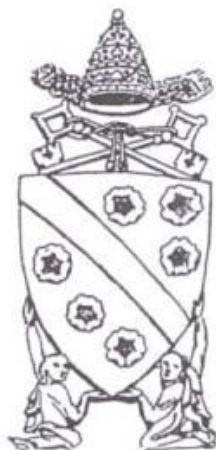


Fig. 13

Ritornando agli aspetti vessillologici, non si può non analizzare una bandiera che ebbe grande fortuna nella storia delle insegne pontificie, se non altro per la sua lunga durata temporale. Nella sua prima conformazione, essa era costituita da uno stendardo rosso, caricato al centro dal Crocifisso, affiancato a sua volta dalle teste dei Santi Pietro e Paolo. Questa insegna, che non subì sostanziali modifiche pur variando nello stile pittorico, risale almeno alla battaglia di Lepanto e, proprio per la sua origine marinara, continuò ad essere usata, prevalentemente, dalla flotta (fig. 14).



Fig. 14

Molto ci sarebbe da dire a proposito delle bandiere navali, se non altro perché le carte e i libri del tempo ce ne fanno conoscere svariati modelli. Per quanto riguarda lo Stato della Chiesa, sappiamo che i suoi legni inalberavano un vessillo bianco con la figura di San Pietro o, in alternativa, con le chiavi decussate poste in un cantone. In un manoscritto apparso intorno al 1670, sono descritte ben quattro bandiere pontificie, due delle quali recanti le figure del

Crocifisso e dei Santi Pietro e Paolo, con differenze limitate al solo colore del drappo, rosso o bianco.

In un altro manoscritto coevo troviamo bandiere simili. La bandiera papale è di rosso, con lo scudo accollato a chiavi decussate e *timbrato* da tiara, sostenuto dalle figure dei Santi Pietro e Paolo. Una didascalia precisa: «*Il Papa porta la bandiera rossa con le armi del Pontefice regnante, due chiavi decussate dietro lo scudo e S. Pietro e S. Paolo tenenti lo scudo cimato da una tiara, il tutto in oro.*» (fig. 15).

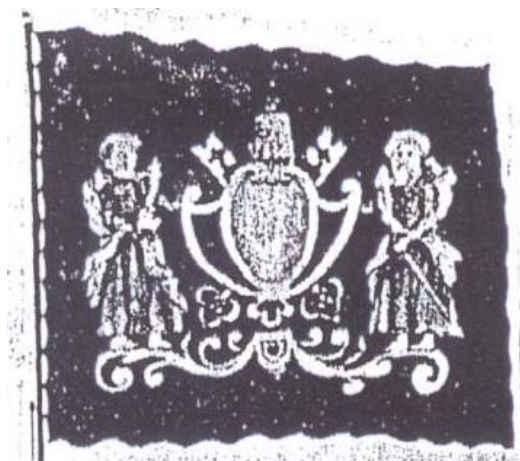


Fig. 15

Verso la fine del XVII secolo, dunque, la bandiera caratterizzata dalle immagini dei Santi Pietro e Paolo sembra essersi ormai consolidata, nell'uso, quale bandiera marittima della Chiesa (fig. 16), sebbene l'assenza di norme precise rese per molti secoli la materia alquanto confusa e instabile, soprattutto nelle realizzazioni dei multipli che subivano, nel corso della realizzazione, arbitrarie variazioni ad opera dei fabbricanti. Una fra le poche certezze dell'epoca fu il vessillo indicativo di Sede vacante, rosso con gonfalone e chiavi, sempre usato nel periodo d'interregno fra morte di un pontefice e l'elezione del successore. Oscillante per molto tempo fra i colori rosso e il bianco, lo stendardo papale si indirizza progressivamente verso quest'ultimo.

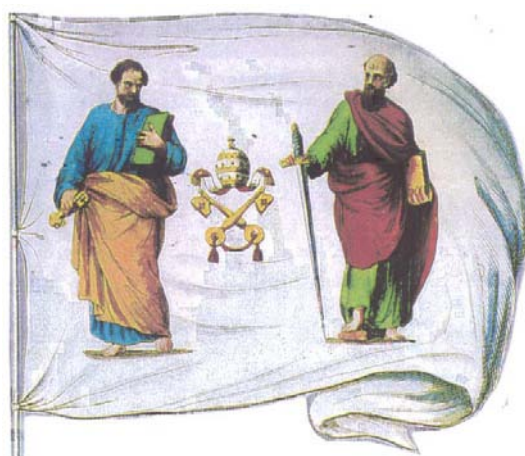


Fig. 16

Il XIX secolo portò radicali cambiamenti alla storia e alla bandiera pontificie. E se pure il Congresso di Vienna aveva restituito allo Stato della Chiesa la pienezza territoriale che Napoleone aveva profondamente eroso, essa durò ancora poco più di mezzo secolo, fino a quando Roma fu occupata dalle truppe italiane e il pontefice si ritirò entro le Mura leonine.

Accanto alla storia si muovono i simboli, come è noto. E vediamo allora, in quest'ultimo tratto del cammino vessillologico intrapreso, la sorte dei vessilli del pontefice.

Intorno al 1808, due repertori riportano, quale sola bandiera dello Stato Pontificio, il vessillo bianco caricato al centro dallo stemma di Pio VII (1800-1823) (fig. 17).

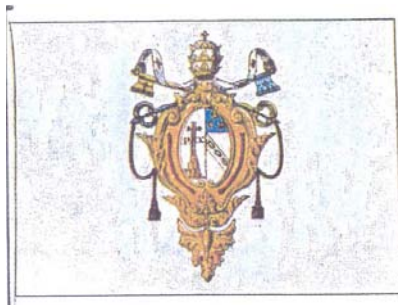


Fig. 17

A quel pontefice si deve l'istituzione di tre importanti bandiere: la marittima (bianca, caricata al centro dal Crocifisso affiancato dai santi Pietro e Paolo, ornata da un motivo decorativo di rosso, azzurro e oro) (fig. 18); la bandiera della marina da guerra (bianca, caricata dalle figure dei Santi Pietro e Paolo sormontati da tiara e chiavi decussate, decorata agli angoli da un ornamento floreale) (fig. 19); la bandiera mercantile ordinaria (bianca con tiara e chiavi) (fig. 20). Il bianco si confermava, così, il colore legato alla dignità del Pontefice, nonché a tutti i corpi militari da essa promananti.

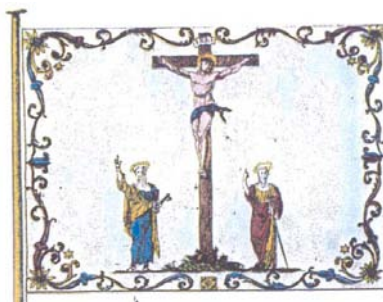


Fig. 18



Fig. 19

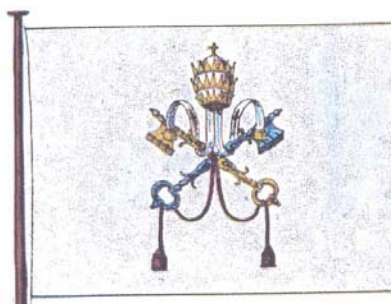


Fig. 20

Prima della Rivoluzione francese, l'uso della coccarda quale segno distintivo o di appartenenza era pressoché sconosciuto. Nel 1800, la Guardia Nobile ne assunse una d'oro e di porpora, i colori della città di Roma, mantenuta su espressa concessione napoleonica anche

quando, nel 1808, le truppe pontificie furono forzatamente incorporate nell'esercito francese. Fu un atto letto come un sopruso ed un'ennesima, gratuita provocazione da Pio VII, il quale determinò il mutamento dei colori della coccarda in giallo e bianco, con un nitido, immediato richiamo ai metalli del simbolo delle chiavi.

Dopo la caduta di Napoleone, la restaurazione non mancò di affrontare, naturalmente, anche gli aspetti vessillologici: il 7 giugno 1815 furono ripristinate le bandiere dell'anno 1803.

Vi furono, anche stavolta, arbitrii e confusione finché, regnante Leone XII (1823-1829), il Camerlengo cardinale Pier Francesco Galleffi, dopo una prima ordinanza, una *Notificazione* che segnò l'anno di nascita ufficiale della bandiera pontificia giallo-bianca, Era il 17 settembre 1825.

PIER FRANCESCO
per la misericordia di Dio Vescovo di Albano
CARDINALE GALLEFFI
della S.R.C. Camerlengo

Essendo la Santità di Nostro Signore Papa Leone XII, felicemente regnante, venuta nella determinazione di reprimere gli arbitri usati da alcuni naviganti, e di stabilire l'uniformità nei colori e nelle forme delle Bandiere Pontificie, che si sogliono inalberare dai Legni dello Stato, ne ha comandato di prescrivere, per quanto per oracolo della stessa Santità Sua, e per l'autorità del nostro ufficio di Camerlengato veniamo ad ordinare.

1) La Bandiera Pontificia, che tutti i Legni dello Stato, da commercio e da pesca, dovranno da qui in avanti inalberare, sarà per la metà attaccata all'asta di color giallo, e di color bianco per l'altra metà nel di cui mezzo sarà dipinto il triregno colle chiavi, a norma dei modelli depositati in tutti gli Uffici di Porto.

2) La Bandiera da inalberarsi dai Legni addetti al servizio delle Finanze sarà della stessa forma e colori, fuorché in vece del triregno sarà dipinto nella metà bianca di Gonfalone colle chiavi, sopra al quale vi saran poste le lettere iniziali — Reverenda Camera Apostolica —, e nella metà di color giallo vi sarà scritto «Servizio di Finanza», a norma dei modelli che saranno trasmessi da Mons. Tesoriere Generale.

3) I Legni mercantili dello Stato dovranno pure essere forniti di una Bandiera di riconoscimento e per chiede soccorso, da inalberarsi sempre all'albero di maestra, la quale sarà della stessa forma e colori che la prescritta nell'Art. 1° coll'aggiunta però di una fascia larga di color rosso intorno all'estremità della medesima, fuorché in quella che sta attaccata all'asta.

4) La dimensione e ampiezza di tali Bandiere saranno determinate da ciascun Proprietario secondo la grandezza e portata dei Legni.

5) I Legni a poppa quadra, e matati a coffa l'inalbereranno sull'asta, che d'ordinario si colloca a poppa, e tutti gli altri Legni l'inalbereranno sull'albero di maestra.

6) È vietato a tutti i Legni sopraddetti d'inalberare sulla cima degli alberi veruna fiamma collo stemma Pontificio, ma potranno essi solamente far uso di una lunga striscia di color bianco e senza stemma.

7) In ciascun giorno festivo di precetto, ogni Legno Pontificio stanziato dei porti dello Stato o Esteri, sarà obbligato di tenere inalberata la suddetta Bandiera dal levare al tramontare del sole, qualora non lo impedisse un vento gagliardo e burrascoso.

8) Tutti i proprietari de' Legni da commercio saranno tenuti di fornirsi delle sopraindicate Bandiere dentro il termine di mesi quattro, e quelli de' Legni da pesca dentro il termine di mesi due da computarsi dalla pubblicazione della presente Notificazione.

E sebbene la materia della notificazione riguardasse la navigazione, senza alcun cenno ai vessilli da fortezza, quella descritta all'art. 1 si deve intendere, senza l'emanazione di ulteriori provvedimenti formali, come la bandiera di Stato. Infatti, nel 1831, la bandiera giallo-bianca fu assegnata a molti corpi militari (ad esclusione della cavalleria e artiglieria) e divenne sempre più diffusa come vessillo nazionale.

Sotto Pio IX (1846-1878), le bandiere delle truppe furono rinnovate, e il 1848 vide la concessione ai battaglioni civici di una nuova insegna in forma di labaro, su cui campeggiava l'arma dei Mastai Ferretti. Le une e le altre insegne furono dotate, nel brevissimo arco di tempo in cui sembrò che il pontefice volesse guidare il processo di liberazione della penisola, di una cravatta con i colori italiani (fig. 21). Furono queste le bandiere che sventolarono con onore, nella fase iniziale della I Guerra d'Indipendenza, a Cornuda e a Vicenza. Così si esprimeva l'ordinanza ministeriale:

Il Ministero dell'interno, udito il Consiglio dei ministri, udito il volere di Sua Santità, ordina: La bandiera pontificia bianco-gialla, sarà fregiata di cravatta dai colori italiani.

Dal Ministero dell'interno 18 marzo 1848.

G. RECCHI

ORDINE DEL MINISTRO DELLE ARMI 20 MARZO 1848:

Soldati,

Sono lieto di annunziarvi che la bandiera pontificia sarà d'ora innanzi fregiata di cravatta dai colori italiani. Di nuovo il nostro adorato Principe soddisfa il voto ed un sentimento del Suo paese; stringiamoci ognora più intorno a questo caro vessillo.

Esso è simbolo di devozione e fedeltà al nostro Sovrano, a Pio IX, e pegno d'amore e fratellanza fra tutti gli italiani.

C. ALDOBRANDINI



Fig.21

Dal primo trentennio del secolo XIX, le bandiere dello Stato della Chiesa si stabilizzarono e non presentarono che pochi mutamenti. Il quadro complessivo è il seguente:

Bandiera marittima della Chiesa

Bianca, caricata al centro dal Crocifisso, era usata quando il papa si trovava a bordo di un natante (proporzioni 3:4) (fig. 22).

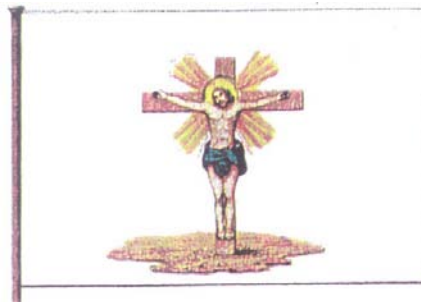


Fig. 22

Bandiera della Marina da guerra

a) Bianca, caricata al centro dai Santi Pietro e Paolo, sopra i quali stanno tiara e chiavi (proporzioni 3:4) (fig. 23); b) fiamma gialla con scacco rosso su giallo all'asta (proporzioni 0,15 : 20).



Fig. 23

Stendardo del Pontefice

Bianco, caricato al centro dall'arma del sovrano regnante timbrata da tiara e chiavi (proporzioni 10:17). Si alzava su tutti i forti e, nei giorni di festa, sulla mezzana delle navi da guerra (fig. 24).



Bandiera delle navi della Finanza

a) Partita di giallo (all'asta) e di bianco. Sul giallo, la scritta SERVIZIO DI FINANZA; sul bianco, gonfalone e chiavi, accompagnate dalle lettere R(everenda) C(amera) A(postolica); proporzioni 3:4 (fig. 25); b) *fiamma* gialla all'asta (per 1/5 della lunghezza) e bianca al battente, senza scritta né lettere iniziali. Il gonfalone e le chiavi sono coricati sulla lunghezza e posti accanto alla linea divisoria dei colori (proporzioni 0,15:20) (fig. 26).



Fig. 25



Fig. 26

Bandiera della Sede vacante

La medesima della precedente, ma senza scritta né le lettere iniziali.

Bandiera mercantile

a) Partita di giallo (all'asta) e di bianco (ma anche interamente bianca sui piccoli mercantili). Sul bianco, tiara e chiavi (proporzioni 3:4); b) bandiera di soccorso (e dei piloti), del tutto simile alla precedente, ma bordata di rosso sui tre lati, esclusa l'asta (proporzioni 3:4) (fig. 27).



Fig. 27

Bandiera d'onore

Fu introdotta nel 1855, concessa ai capitani di lungo corso e comprendeva due classi, in relazione alla navigazione compiuta. L'insegna di I classe (spettante ai capitani che navigavano fuori del bacino del Mediterraneo) era partita di giallo (all'asta), con la figura di S. Pietro, e di bianco (al battente), con quella di san Paolo; lungo il perimetro, per un'altezza di 1/6 della larghezza del drappo, correva una bordatura di rosso. La bandiera d'onore di II classe era interamente bianca, caricata dalle figure dei due apostoli e bordata di giallo.

Bandiera di bompreso

Bianca, con tiara e chiavi (proporzioni 10:17) (fig. 28).

Cornetta di comando

Come la precedente, ma tagliata a coda di rondine (proporzioni 1:2) (fig. 29).

Tutto ciò, naturalmente, sino al 20 settembre 1870.

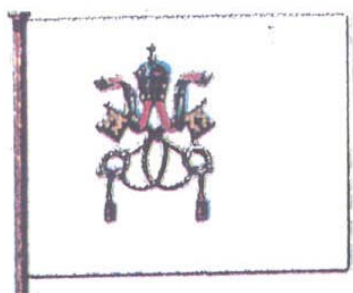


Fig. 28

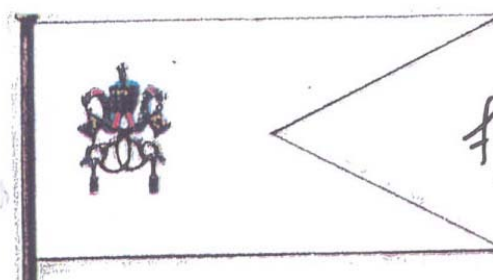


Fig. 29

Una particolare attenzione, infine deve essere rivolta all'esemplare della bandiera della Guardia Palatina d'Onore di Sua Santità (creata nel 1850 da Pio IX e sciolta nel 1970 da Paolo VI). Custodita con cura, il vessillo riveste un particolare valore storico-documentario, poiché è l'unica bandiera dello Stato Pontificio in ottime condizioni di conservazione. Il drappo giallo e bianco presenta al centro lo stemma di Pio IX (sostituito, volta per volta, da quello del papa regnante), è bordato di frange e decorato da ricami floreali dorati. L'asta, ricoperta di velluto rosso, con chiodi dorati posti a spirale, recava alla sommità la statua dorata dell'arcangelo Michele (fig. 30).



Fig. 31

Fra il 1870 e il 1929, la Santa Sede usò come bandiera lo stendardo papale, vale a dire di bianco caricata dallo stemma del pontefice regnante. E fu proprio in quel torno di tempo (l'ultima citazione risale al 1883) che l'antico simbolo del gonfalone e delle chiavi venne progressivamente abbandonato.

La bandiera gialla e bianca tornò però a sventolare ufficialmente nel 1929, dopo la stipula del Concordato, insieme con gli altri simboli legati alla ritrovata natura statale: lo stemma della Santa Sede e della Città del Vaticano, i sigilli pontifici.

L'attuale bandiera vaticana, partita di giallo (all'asta) e di bianco (al battente), reca sulla partizione di bianco la tiara e le chiavi nei loro colori. L'asta, di colore giallo, è sormontata da una lancia e porta una cravatta gialla e bianca. Le proporzioni sono 1:1. (fig. 32).

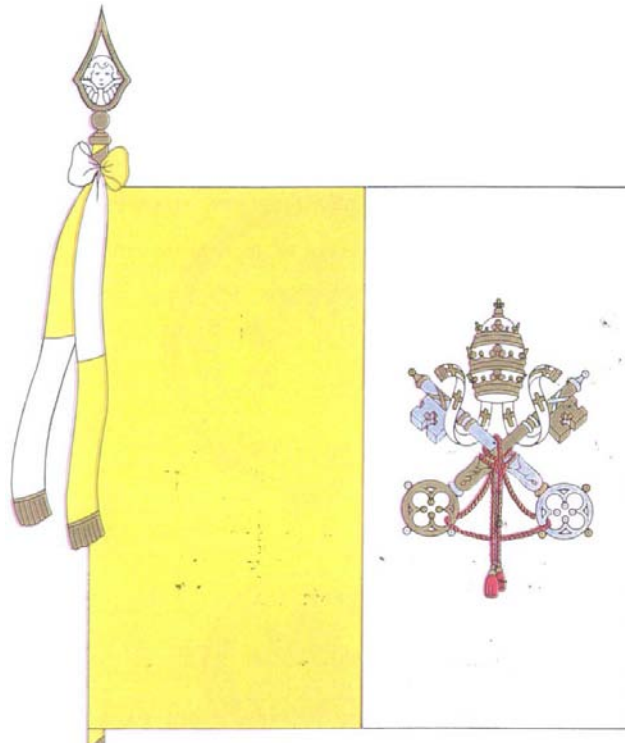


Fig. 32

Un brevissimo cenno merita anche la speciale bandiera della Santa Sede utilizzata durante il pontificato di Paolo VI (1963-1978) (fig. 33). Il drappo giallo e bianco era caricato nella partizione dalla tiara e dalle chiavi interamente dorate, racchiuse entro un cerchio dal bordo dorato (proporzioni 1:2).

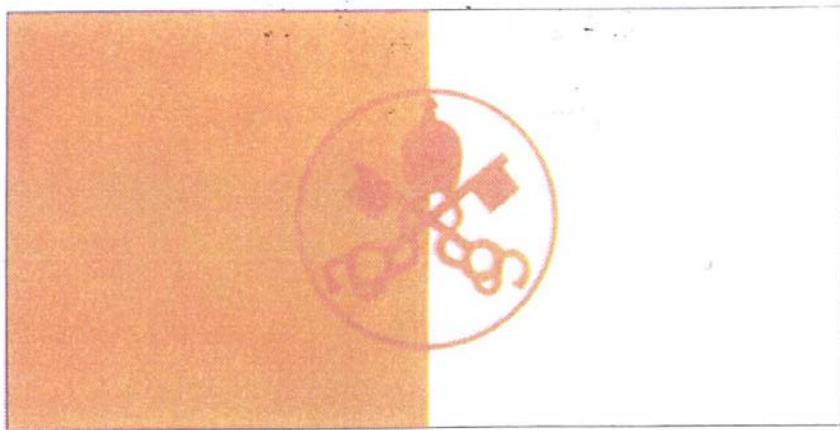


Fig. 33

BIBLIOGRAFIA

- A. Guglielmotti, *Storia della marina pontificia*, Roma, 1886-93.
- Anonimo, *Drapeaux Pontificaux*, in *Annuaire Pontificale Catholique*, Parigi, 1909.
- A. Vigevano, *La fine dell'esercito pontificio*, Roma, 1920.
- L. Zara, *La bandiera pontificia*, in *Rivista araldica*, 1929.
- D.L. Galbreath, *Papal Heraldry*, Cambridge, 1930 (nuova edizione rivista da G. Briggs, 1972);
- LUIGI Rangoni Machiavelli, voce «Bandiera (pontificia)», in *Enciclopedia italiana*, vol. VI, 1930.
- C. Marcora, *Storia dei papi*, Milano, 1961.
- A. Ziggiotto, *La bandiera della Marina pontificia di Finanza*, in *Il Finanziere*, Roma, 1972, LXXXVI, pp. 21-22.
- L'attività della Santa Sede*, anni 1966-1967, Città del Vaticano, 1967.
- Guardia Nobile del Corpo di S.S. Pio XI*, Città del Vaticano, 1922.
- M. Usai, *La Guardia Palatina d'Onore di Sua Santità*, Roma, 1942.
- R. Orecchia, *Fedeltà palatina*, Roma, 1964.
- G. C. Bascapè, M. Del Piazzo, *Insegne e simboli. Araldica pubblica e privata medievale e moderna*, Roma, 1983.
- W. Smith, *Le bandiere. Storia e simboli*, Milano, 1975.
- W. Crampton, *Guida illustrata alle bandiere*, Lainate, 1991:
- W. Crampton, *The world of flags*, London, 1992..
- P. Gwynn-Jones, *The Art of Heraldry*, London 1998.
- T. Wilson, *Flags at Sea*, London, 1986.
- G. Galuppini, F. Gay, *Insegne, bandiere distintive e stemmi della Marina in Italia. Due secoli di storia*, Roma 1992.
- A. Silvestro, *La Marineria picena dal primo Ottocento all'Unità d'Italia*, Roma, 1998.
- M. Talocci, *Guida alle bandiere di tutto il mondo*, Milano 1977.
- F. Tribolati, *Grammatica araldica*, Milano 1904.